

CON GLI OSPEDALIERI IN LOTTA, PER RINNOVARE LA SANITA', PER CONQUISTARE

DI VITA E DI LAVORO PIU' GIUSTE PER I LAVORATORI E LE MASSE

POPOLARI.

Le lotte che si sono aperte in numerosi ospedali italiani e che investono anche quelli della nostra città, hanno riproposto agli occhi di tutta l'opinione pubblica la drammaticità del problema della tutela della salute.

Si tratta, secondo noi, di proteste legittime dei lavoratori ospedalieri che, non hanno origine né dalla spinta dei sindacati autonomi tradizionali (quelli, per intenderci, legati ai vari ordini professionali), che anzi sono nettamente tagliati fuori, né da presunti collettivi della cosiddetta "autonomia operaia", ma nascono da una profonda insoddisfazione sul come da troppi anni le scelte riguardanti la categoria, ma anche l'intera collettività (si veda la questione della riforma sanitaria), avvengano sulla testa e alle volte le esigenze dei lavoratori.

Il discorso vale anche per gli ospedali bolognesi; è infatti solo sull'onda di una protesta spontanea che si andava diffondendo tra i lavoratori, che le organizzazioni sindacali hanno promosso assemblee di base; quelle assemblee che da tempo erano richieste e che non sono state fatte quando era il momento di sentire il parere della categoria sugli accordi che si andava a siglare a livello nazionale.

LE ASSEMBLEE DI QUESTI GIORNI, CON LA GRANDE PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI, LO SCIOPERO DI GIOVEDI' 26 c.m., RAPPRESENTANO INFATTI UN PRIMO MOMENTO IMPORTANTE DI SUCCESSO DEL DISSENSO DEI LAVORATORI CONTRO UNA LINEA SINDACALE DA TROPPO TEMPO CONTRADDISTINTA, NELLA NOSTRA CITTA', PER LA SCARSEZZA, E L'APPIATTIMENTO DEL DIBATTITO E IL TENTATIVO (RESPINTO IN QUESTI GIORNI DALLA MAGGIORANZA DEI LAVORATORI) DI IMPEDIRE CON ARGOMENTI FUORVIANTI LA LEGITTIMA PROTESTA DELLA CATEGORIA.

La realtà è che la cosiddetta normalità negli ospedali è fatta di continui disservizi, di sfruttamento dei lavoratori, di un'organizzazione del lavoro ancora tutta delegata ai primari, di una mancanza di organici che determina il non godimento delle ferie e dei riposi; una normalità che significa avere sempre l'ospedale come centro dell'assistenza, una realtà fatta di consigli di amministrazione che accentrano il potere, evitano il confronto con i lavoratori (come denunciato anche alla recente conferenza di organizzazione del lavoro) e di enti locali, Regione in testa, che accettano in pieno la logica della compatibilità posta dal governo (decreti Stammati, piano Pandolfi ecc) e lasciano sempre maggior spazio alla medicina privata e alle case di cura.

Se a queste richieste aggiungiamo quelle di una giusta revisione del mansionario, la fine delle ingiuste sperequazioni salariali, una diversa concezione della mobilità, la revisione del sistema di scala mobile (per gli ospedalieri scatta infatti solo ogni sei mesi), la fine dell'attuale sistema delle liquidazioni, una tutela effettiva della salute nei luoghi di lavoro, il potenziamento delle strutture consorziali; abbiamo il quadro di piattaforme di lotta non meramente salarialiste, ma di trasformazione effettiva della sanità.

Da qui l'impegno di Democrazia Proletaria, in primo luogo dei nostri compagni nei posti di lavoro e in secondo luogo nelle istituzioni (Regione e Parlamento) a sostegno di una battaglia oggi più che mai necessaria per mutare l'attuale assetto sanitario e ricostruire nella lotta una effettiva democrazia sindacale.

MARTEDI 31 OTTOBRE

ORE 17.30

ASSEMBLEA OSPEDALIERI DI

DEMOCRAZIA PROLETARIA

AL QUART. MALPIGHI

VIA PIETRALATA 58

PARTECIPA A. FERRETTI

DELLA SEGR. CGIL ENTI LOCALI

Commissione Sanità

Federazione bolognese

Democrazia Proletaria



icil.in propr.
ia Polese 30